

# **RAPPORTO SULLE BIBLIOTECHE ITALIANE 2021-2023**

a cura di Vittorio Ponzani e Maddalena Battaglia

presentazione di Laura Ballestra

Roma  
Associazione italiana biblioteche  
2024

# Indice

*Presentazione* di Laura Ballestra 7

## **IN PRIMO PIANO**

Le biblioteche italiane secondo i dati Istat 11  
Biblioteche e PNRR: osservazioni *in itinere* e previsioni future 25  
Open Access: verso una conoscenza aperta e condivisa 35  
I contratti trasformativi 45  
L'intelligenza artificiale in biblioteca: iniziative e sperimentazioni  
nel contesto italiano 57  
Biblioteche e inclusione 67  
Prestito digitale: evoluzione del servizio dopo la pandemia 81

## **NORMATIVA E POLITICA BIBLIOTECARIA**

Norme utili, inutili, 'capricciose'. A quando quelle veramente necessarie? 99  
La riproduzione del bene culturale tra illusioni e occasioni mancate 111

## **LE BIBLIOTECHE**

Le biblioteche pubbliche 123  
I patti locali per la lettura, una 'stretta di mano' preziosa  
tra amministrazioni locali, biblioteche e territorio 133  
Il ruolo strategico delle biblioteche accademiche.  
Una questione di dati? 141  
Biblioteche scolastiche: una risorsa per l'innovazione  
e la sostenibilità educativa 149

# I contratti trasformativi\*

## Abstract

I contratti trasformativi (*transformative agreements*, TA) sono accordi negoziati tra istituzioni e editori che nacquero nel secondo decennio del secolo per permettere la trasformazione da un modello economico basato sul pagamento di un abbonamento a uno nel quale vengono coperti i costi per la pubblicazione ad accesso aperto. Questo contributo intende presentare un punto di vista sulla situazione dei contratti trasformativi in Italia, a quattro anni dalla loro prima introduzione. Da un lato, i TA vengono inquadrati in una prospettiva internazionale. Dall'altro, alcuni dati quantitativi riferiti alla situazione italiana servono da supporto ad alcune considerazioni sul presente e sul futuro dei contratti trasformativi nel nostro Paese.

## Introduzione

Un contratto trasformativo (*transformative agreement*, TA) è definito (o forse meglio, *fu* definito) come «un *termine-ombrello* che descrive quegli accordi negoziati tra istituzioni (biblioteche, consorzi regionali e nazionali) e editori, nei quali le spese per abbonamento dei primi sono riutilizzate per sostenere la pubblicazione ad accesso aperto degli autori appartenenti alle istituzioni, trasformando così, in maniera graduale e definitiva, il modello economico sottostante all'editoria scientifica da uno basato su un accesso a pagamento (abbonamento) a uno nel quale gli editori sono remunerati in modo equo per i loro servizi di pubblicazione ad accesso aperto»<sup>1</sup>.

Sebbene il primo contratto trasformativo sia stato siglato nel 2015 tra la Max Planck Digital Library e l'editore Springer, i TA sono legati in modo inscindibile ai principi ispiratori di Plan S. Lanciata dalla cOAlition S nel 2018<sup>2</sup>,

\* Testo di Nino Grizzuti, Francesca Rossi, Antonio Scolari.

<sup>1</sup> <<https://esac-initiative.org/about/transformative-agreements/>>.

<sup>2</sup> <<https://www.coalition-s.org>>.

Plan S è un'iniziativa volta a garantire che le pubblicazioni scientifiche derivanti da ricerche finanziate con fondi pubblici siano pubblicate su riviste o piattaforme ad accesso aperto immediato. All'atto della sua fondazione essa prevedeva che, a partire dal 2021 (data poi spostata al 2024), la ricerca finanziata dalle organizzazioni partecipanti dovesse essere pubblicata in condizioni di accesso aperto. La transizione sarebbe dovuta avvenire, insieme ad altre iniziative, anche attraverso la stipula dei contratti trasformativi. I TA, tuttavia, avrebbero dovuto avere alcune caratteristiche essenziali:

- essere transitori, con durata limitata, e con il solo scopo di facilitare il passaggio a modelli di pubblicazione completamente ad accesso aperto;
- prevedere il mantenimento del copyright da parte dell'autore, tipicamente con una licenza Creative Common di tipo CC-BY;
- essere trasparenti, dichiarando in maniera esplicita la divisione tra costi di sottoscrizione e costi di pubblicazione e la loro dinamica verso la conversione totale all'accesso aperto.

I principi e le aspirazioni del movimento cOAlition S, sia pure in massima parte condivisibili per quanto riguarda le finalità generali, hanno subito nel tempo una forte evoluzione. Questa 'trasformazione dei trasformativi', se si sopporta il gioco di parole, è avvenuta a causa delle interazioni di questa forma di accordi economici con le posizioni e le strategie degli attori coinvolti e delle caratteristiche del mercato nel quale andavano a inserirsi. Senza entrare in troppi dettagli, che esulano sia dalle finalità che dalle dimensioni di questo intervento, vanno elencati almeno alcuni degli aspetti che hanno determinato, per qualcuno, il vero e proprio fallimento delle iniziative di Plan S<sup>3</sup> o, per altri, almeno un relativo ridimensionamento<sup>4</sup>. Tra tali aspetti:

- la mancata 'globalizzazione' del modello trasformativo. Intere parti del pianeta non si considerano minimamente interessate ai TA, né tantomeno si è realizzata la transizione a un pieno accesso aperto. A fare le spese di queste condizioni sono soprattutto i paesi europei, decisamente i maggiori sostenitori delle iniziative OA basate su questo modello, fornendo il destro anche a esilaranti paradossi (da alcuni interpretati ingenuamente alla lettera) come quello del britannico Joint Information Systems Committee (JISC) che estrapola a 70 anni da ora la data di fine dei trasformativi<sup>5</sup>!

<sup>3</sup> Alison Mudditt, *Transitional agreements aren't working: what comes next?*, Apr 4 2024, <<https://tinyurl.com/3nred34k>>.

<sup>4</sup> Pablo de Castro [et al.], *Galvanising the Open Access community: a study on the impact of Plan S*, <<https://zenodo.org/records/13738479>>.

<sup>5</sup> JISC, *A review of transitional agreement in UK*, March 2024, <<https://tinyurl.com/yc2v7md6>>.

- le posizioni degli editori che, nel perseguimento dell'unica logica per loro possibile (il profitto), hanno visto negli accordi trasformativi un'opportunità di incrementare i loro utili associando a quelli derivanti dal 'reading' quelli ottenuti con il 'publishing' (su questo problema, il cosiddetto 'double dipping', le diverse posizioni e pareri sono praticamente infinite<sup>6</sup>; ritorneremo su questo punto più avanti);
- la necessità, da parte di consorzi, università ed enti di ricerca, di garantire allo stesso tempo continuità di accesso ai contenuti non aperti e possibilità di accedere (spesso richiesta da enti pubblici finanziatori e valutatori della ricerca) alla pubblicazione in accesso aperto.

Oggi, il significato di 'accordo trasformativo', visto anche il contesto in cui si collocano tali contratti, è probabilmente rivedibile in un'ottica più ampia e composita di quella delineata da Plan S. Da un punto di vista più istituzionale, cioè meno legato ai desiderata dei movimenti che, sia pur giustamente, si battono per la scienza aperta<sup>7</sup>, oggi i TA vanno considerati come un modello di accordo economico tra due soggetti (da un lato l'editore o un *provider* di prodotti e servizi editoriali, dall'altro un consorzio di enti o un singolo ente), che prevede la fornitura di due prodotti diversi: da un lato, l'acquisto (cioè l'accesso, il download, la conservazione) di un prodotto di editoria scientifica digitale; dall'altro, l'acquisto di un servizio editoriale (comprendente eventualmente l'editing, l'impaginazione ecc.) che permetta all'autore la pubblicazione di un proprio prodotto digitale, del quale conserva i diritti, su una rivista di proprietà dell'editore.

Visti in questa ottica i TA, oggi, sono altra cosa rispetto a quelli che i movimenti per l'accesso aperto auspicavano. D'altra parte, tale modello è riconosciuto sostanzialmente, perlomeno nel medio termine, come inevitabile anche da organizzazioni che fanno dell'accesso aperto il loro obiettivo finale<sup>8</sup>.

## **Gli accordi trasformativi in Italia**

### **Il ruolo di CRUI-CARE**

In Italia praticamente tutti gli accordi trasformativi collettivi sono negoziati e gestiti dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI). La CRUI

<sup>6</sup> Bernhard Mittermaier, *Double dipping in hybrid open access: chimera or reality?*, «ScienceOpen Research», 25 May 2015, <<https://tinyurl.com/y9hf588c>>.

<sup>7</sup> Francesco Alberoni, *Movimento e istituzione: come nascono i partiti, le chiese, le nazioni e le civiltà*. Venezia: Sonzogno, 2014.

<sup>8</sup> <<https://oa2020.org/take-action/>>.

opera attraverso il gruppo CARE (Coordinamento per l'accesso alle risorse elettroniche). CARE, nato nel 2006 nell'ambito della Commissione Biblioteche della CRUI, si compone di esperti sul tema dell'editoria e delle risorse elettroniche e agisce, entro limiti di mandato ben precisi stabiliti dagli organi di governo della CRUI, perseguendo i seguenti scopi<sup>9</sup>:

- favorire il raggiungimento di economie nell'acquisto e nella gestione delle risorse elettroniche;
- migliorare le clausole contrattuali e la sicurezza nell'accesso e nella conservazione;
- rafforzare la posizione contrattuale degli atenei a fronte dell'oligopolio rappresentato dagli editori internazionali;
- facilitare la collaborazione con gli altri sistemi universitari a livello europeo e mondiale.

Il gruppo CARE gestisce anche, ma non solo, accordi trasformativi. Nel suo portafoglio vi sono anche contratti, nazionali e internazionali, di sola sottoscrizione, abbonamenti a banche dati bibliografiche e a norme, e altro, per un totale nel 2023 di 46 contratti.

Nel seguito vengono forniti alcuni dati sugli accordi trasformativi a livello globale (nel mondo) e nazionale in Italia. I dati sono ricavati dalle banche dati CRUI-CARE. Sono integrati, in alcuni casi, da informazioni provenienti da altri siti accreditati.

### **Avvertenze**

In questa sezione verranno presentati alcuni dati quantitativi relativi ai TA. Prima, però, si ritiene necessario fornire alcune indicazioni e precisazioni, utili sia a una corretta lettura dei dati che a un loro inquadramento nella situazione nazionale complessiva.

1) I dati sugli accordi trasformativi forniscono un'informazione solo parziale del panorama complessivo dell'accesso aperto in Italia. Infatti, a parte possibili TA stipulati da singoli enti o loro piccoli gruppi al di fuori di CRUI-CARE, quest'ultimo non ha (e non può avere) informazioni né sulle pubblicazioni ad accesso aperto dei cosiddetti editori *pure gold*, cioè di quegli editori le cui riviste scientifiche prevedono unicamente la pubblicazione dietro pagamento di una APC (*article processing charge*), né per le pubblicazioni cosiddette *green*, quando l'autore le auto-archivia gratuitamente, con eventuale embargo e nella versione consentita, in un apposito archivio istituzionale, o *diamond*, se le pubblica gratuitamente e ad accesso immediato, il più delle volte presso un ente

<sup>9</sup> <<https://risorselettroniche.cruir.it/care-gruppo/>>.

accademico o di ricerca. Per queste pubblicazioni ad accesso aperto, che costituiscono una fetta per niente marginale del totale, le informazioni sono perlopiù carenti e incomplete. Come commento generale a sommario, possiamo affermare senza tema di smentita che i dati sulle pubblicazioni scientifiche, e per ovvia conseguenza quelli sull'accesso aperto, sono aleatori e instabili, e come tali vanno sempre interpretati con ragionevolezza.

2) Gli accordi trasformativi, e di conseguenza i dati quantitativi che li descrivono, sono trasparenti e disponibili. In particolare:

- i dati di riferimento principali di tutti i contratti stipulati da CRUI-CARE sono pubblicati, dopo l'apposizione della firma delle parti, sul sito di ESAC (Efficiency and Standards for Article Charges), una comunità aperta che si dedica alla raccolta e all'analisi dei dati degli accordi trasformativi di tutto il mondo<sup>10</sup>;
- ESAC mantiene anche un sistema di raccolta, elaborazione e monitoraggio dei dati relativi agli accordi trasformativi<sup>11</sup>; in questo modo è possibile risalire in tempo reale alle principali macroinformazioni quantitative sui contratti.

### **Lo scenario globale: gli accordi trasformativi nel mondo**

Nel 2014, anno precedente a quello del primo accordo trasformativo, nel mondo venivano pubblicati circa 1,9 milioni di articoli scientifici (dati Scopus)<sup>12</sup>. Di questi, poco meno del 38% era catalogato sotto varie forme di accesso aperto. Nel 2022 queste cifre passano rispettivamente a 3,11 milioni e 51%. Nel contempo, la quota di *OA gold* (che include anche gli articoli provenienti dai contratti trasformativi) passa da uno *share* sul totale del 13,5% nel 2015 a un 31,9% nel 2022. Anche se i TA contribuiscono solo in parte al totale *gold*, questo dato già suggerisce il ruolo svolto da tali contratti in questi anni. Ruolo confermato dall'analisi dei soli contratti trasformativi (fonte DFG): su 1,81 milioni di articoli pubblicati nel 2023 su circa 13.000 riviste ibride e incluse in contratti trasformativi, il 16,9% risulta pubblicato in OA. Otto anni prima, non esistendo nemmeno i TA, tale percentuale era ovviamente zero, e il dato andrebbe sostituito da quello (chiaramente non disponibile) derivante dal pagamento individuale dei costi di OA.

Senza approfondire ulteriormente la situazione a livello mondiale, e volendo trarre un messaggio da questi dati, si può dire che il percorso dell'accesso aperto è ancora al centro del guado, mentre il contributo alla trasformazione in

<sup>10</sup> <<https://esac-initiative.org/about/transformative-agreements/agreement-registry/>>.

<sup>11</sup> <<https://esac-initiative.org/market-watch/>>.

<sup>12</sup> <<https://nces.nsf.gov/pubs/nsb202333/>>.

accesso aperto degli OA è, per così dire, ancora più vicino alla sponda di partenza che a quella di arrivo.

### **Lo scenario italiano**

Il primo accordo trasformativo in Italia risale al 2020, anche in questo caso con l'editore Springer. Al dicembre 2023 i TA operativi ammontano a 14 con alcuni altri in fase di negoziazione avanzata o di imminente attivazione.

Ribaltare in un'ottica italiana quanto riportato nella precedente sezione per lo scenario mondiale è ovviamente impossibile. Mentre è immediata o almeno possibile la conta, a livello planetario, del numero assoluto di articoli in accesso aperto rispetto al totale, a livello nazionale l'impresa è almeno ardua, a causa sia di aspetti formali (ad esempio il riconoscimento del primo autore e della sua affiliazione) sia della mancanza di un'anagrafe nazionale delle pubblicazioni scientifiche. Si può tuttavia confrontare in qualche modo il prima e il dopo dei contratti trasformativi. Infatti, nel 2019 (anno precedente il primo TA italiano) risultano pubblicati su riviste ibride 1.934 articoli pari al 4,6% sul totale di tali riviste<sup>13</sup>. Nel 2023, il numero è salito a più di 16.000, per una quota del 40,4%, cioè un incremento percentuale di quasi il 1.000%. È ovvio, quindi, l'impatto positivo dei TA nel modificare l'attitudine (chiaramente dettata anche dalla possibilità economica!) degli autori italiani a pubblicare in accesso aperto.

Nella Tabella 1 sono riportati gli accordi trasformativi in Italia attivi nel 2023, così come desunti dal sito ESAC<sup>14</sup>. Nella tabella è indicato anche il numero annuale di APC previste all'interno del contratto. Quest'ultimo dato va inteso come meramente indicativo, in quanto è il valore di massima comunicato a ESAC in fase di trasmissione dell'informazione. In alcuni casi, come ad esempio per il contratto IEEE, il numero molto elevato è in realtà puramente figurativo, in quanto quel contratto prevede un numero illimitato di APC.

<sup>13</sup> <<https://subugoe.github.io/hoaddash/>>.

<sup>14</sup> <<https://esac-initiative.org/about/transformative-agreements/agreement-registry/>>.



Editore	Numero articoli OA indicativo	Data inizio	Data fine
AIP Publishing	300	01/01/2023	31/12/2026
American Chemical Society	650	01/01/2020	31/12/2023
Association for Computing Machinery	550	01/05/2022	31/12/2025
BMJ Publishing	60	01/01/2023	31/12/2024
Cambridge University Press	440	01/01/2020	31/12/2025
Elsevier	9000	01/01/2023	31/12/2027
Emerald	220	01/01/2020	31/12/2024
IEEE	1300	01/01/2022	31/12/2024
IOP Publishing	500	01/01/2023	31/12/2025
Royal Society of Chemistry	250	01/01/2022	31/12/2024
Springer Nature	3800	01/01/2020	31/12/2024
Walter de Gruyter	140	01/01/2020	31/12/2025
Wiley	2650	01/01/2020	31/12/2027
Wolters Kluwer Health	340	01/01/2021	31/12/2024

**Tabella 1** – Contratti trasformativi CRUI-CARE (Fonte ESAC)

La Tabella 2 cerca di quantificare l’impatto degli accordi trasformativi per quegli editori per i quali esistano dati consolidati fino al 2023. La tabella riporta, a partire dal primo anno di contratto trasformativo, due parametri quantitativi: da un lato, il solo numero di lavori pubblicati da autori italiani in accesso aperto nell’ambito di ciascun accordo trasformativo; dall’altro, il volume totale di prodotti pubblicati in Italia nello stesso anno in riviste ibride incluse negli accordi trasformativi. Il primo dato è estratto dalla banca dati CRUI-CARE dei contratti trasformativi; il secondo è basato sui dati di “cOAlition S Transformative Agreement Public Data”<sup>15</sup>, elaborati dal repository tedesco HOAD<sup>16</sup>. La nazionalità è quella dell’autore primario (*corresponding author*) come ricavata dal catalogo OpenAlex<sup>17</sup>. Nella Tab. 2 è riportato anche il dato relativo all’ultimo anno nel quale il contratto era di pura sottoscrizione. In questo caso, non esistendo ancora il corrispondente contratto trasformativo, i dati di OA e di volume totale sono ricavati entrambi da HOAD.

I dati di Tabella 2 rappresentano ovviamente una sottostima dell’effetto dei contratti trasformativi sulla capacità di pubblicazione in OA in quanto mancano i dati relativi ai costi degli articoli pubblicati autonomamente in OA dagli autori di enti aderenti, mentre sono presenti (anche se non quantificabili in ma-

<sup>15</sup> <<https://journalcheckertool.org/transformative-agreements/>>.

<sup>16</sup> <<https://subugoe.github.io/hoaddash/>>.

<sup>17</sup> <<https://openalex.org>>.

niera esatta) gli articoli di autori italiani ma affiliati a enti non aderenti ai contratti. Da essa risulta comunque evidente il forte impatto dei TA sulla capacità di pubblicazione in accesso aperto dei ricercatori italiani sulle riviste che fanno parte degli accordi. Nella maggior parte dei casi l'aumento del numero di articoli pubblicati in accesso aperto tra l'anno precedente (casella a sfondo grigio) e quello di prima attivazione dell'accordo (cifre sottolineate e in grassetto) è di almeno un ordine di grandezza.

Editore	2019			2020			2021			2022			2023		
	OA	Total	%OA	OA	Total	%OA	OA	Total	%OA	OA	Total	%OA	OA	Total	%OA
American Chemical Society	4	864	0,46%	422	929	<u>45,43%</u>	573	890	64,38%	623	766	81,33%	660	842	78,38%
Cambridge University Press	13	472	2,75%	177	531	<u>33,33%</u>	222	538	41,26%	237	496	47,78%	250	496	50,40%
Elsevier										1317	13190	9,98%	6573	13699	<u>47,98%</u>
IEEE							77	1291	5,96%	270	1552	<u>17,40%</u>	578	1465	39,45%
IOP Publishing										72	469	15,35%	328	557	<u>58,89%</u>
Royal Society of Chemistry							136	526	25,86%	244	426	<u>57,28%</u>	319	443	72,01%
Springer Nature	426	7354	5,79%	2021	8934	<u>22,62%</u>	3749	8442	44,41%	4074	8238	49,45%	4126	7841	52,62%
Walter de Gruyter	6	372	1,61%	104	449	<u>23,16%</u>	117	387	30,23%	154	420	36,67%	189	423	44,68%
Wiley				384	6401	6,00%	2069	5719	<u>36,18%</u>	2491	5109	48,76%	3080	5097	60,43%
Wolters Kluwer Health				33	2060	1,60%	124	1406	<u>8,82%</u>	108	1331	8,11%	167	1296	12,89%
Totale Italia	1934	42327	4,57%	4795	48083	9,97%	8909	44694	19,93%	10549	40294	26,18%	16259	40205	40,44%

**Tabella 2** – Evoluzione pubblicazioni OA (fonte CRUI-CARE)

La Tabella 3, infine, evidenzia l'impatto della stagione trasformativa sui costi sostenuti dagli atenei ed enti di ricerca partecipanti al consorzio CRUI-CARE. In questo caso viene riportata la dinamica di aumento percentuale dei costi durante il periodo (sempre pluriennale) dall'inizio del contratto. Per ovvii motivi di confidenzialità, i dati vengono riportati in forma anonima. La prima colonna corrisponde al passaggio dal contratto tradizionale a quello trasformativo. Essendo stati stipulati in anni differenti, quindi, i dati non sono sincroni. Va sottolineato che l'aumento più elevato dell'editore 10 fu dovuto all'introduzione dei diritti di pubblicazione in OA anche per le pubblicazioni *gold*. Per l'editore 11, invece, oltre al passaggio al trasformativo si verificò anche un consistenze allargamento del portafoglio di pubblicazioni offerte. Si può apprezzare, in generale, il ragionevole aumento dei costi, legato più alle classiche dinamiche di incremento fisiologico che alla transizione trasformativa, a conferma del sostanziale mantenimento del principio di 'cost neutrality'.

Editore	Anno 1	Anno 2	Anno 3
1	4%	4%	4%
2	3%	3%	3%
3	4%	4,50%	5%
4	3%	3%	
5	3%	3%	3%
6	3%	3,40%	3,60%
7	6%	5%	5%
8	3,22%	4,57%	4,60%
9	2%	2%	2%
10	7,70%	5%	5%
11	6,50%	6%	5%
12	5,82%	6,30%	5%
13	2%	2%	2%
14	1,96%	2,94%	3,91%

**Tabella 3** – Impatto sui costi dei contratti TA (fonte CRUI-CARE)

### Alcune lezioni per il futuro

Questo intervento non intende esprimere una valutazione ‘ideologica’ sui contratti trasformativi. Chi scrive ha cercato, al contrario, di limitarsi a una quanto più possibile asettica esposizione di dati e a una serie di considerazioni basate sull’esperienza di lavoro accumulata negli anni di attività che il gruppo CARE ha trascorso nella implementazione degli accordi trasformativi. Non si vuole, e non si ritiene utile, emettere una ‘sentenza’ su questi oggetti contrattuali. Di conseguenza, questo intervento non può terminare con delle conclusioni definitive: perseverando nel gioco di parole, la continua trasformazione degli accordi trasformativi li rende *liquidi* e mutevoli. Riteniamo che al momento della loro introduzione non si sia tenuto in debito conto, a livello almeno europeo, il fatto che questo nuovo modello avrebbe aumentato la fluidità dei contratti, offrendo delle chance alle istituzioni, ma anche – e non poche – agli editori. Detto in altri termini: se le regole e i metodi del mercato precedente basato sui classici abbonamenti erano sostanzialmente ‘fissati’ da gran tempo, il nuovo modello proposto ha aperto agli editori nuove possibilità commerciali, che hanno finito per incidere sul mercato in modo molto pesante e per lo più non favorevole alle istituzioni. Basti pensare alla rapidissima espansione, anche da parte degli editori tradizionali, del mercato delle riviste cosiddette *gold OA* (o *full OA*). Di fatto, non si ritiene possibile prevedere, al di là delle provocatoriestrapolazioni cui si è accennato nell’Introduzione, per quanto tempo questa tipologia di accordi tra università ed enti di ricerca da un lato e editori dall’altro

potrà continuare a esistere. Certamente, tuttavia, la pratica e l'esperienza di chi quotidianamente affronta la complessa attività di negoziazione, implementazione e gestione di questi contratti induce a molte riflessioni. Tra queste se ne elencano solo alcune, ritenute particolarmente significative:

- gli accordi trasformativi sono ben lontani dall'aver assunto una forma consolidata. Il desiderio degli editori di raggiungere il massimo profitto, e al contrario quello degli enti di accedere alle migliori condizioni non solo economiche ma anche di valorizzazione dei propri prodotti della ricerca, determina una situazione di continua evoluzione, nella quale nuovi aspetti non considerati in precedenza salgono improvvisamente alla ribalta. Tra i tanti: la tipologia degli articoli eleggibili come OA, la scelta della migliore forma di licenza di copyright da pretendere, le norme transitorie e il recupero delle APC non spese. La conseguenza di tutto ciò è la quasi ineluttabile necessità di dilatazione temporale di tali accordi;
- diventerà sempre più cruciale, con il passare del tempo, una chiara definizione della suddivisione tra costi della parte 'reading' (la tradizionale sottoscrizione) e quelli della parte 'publishing'. Questo non soltanto per l'esigenza di chiarezza e trasparenza che veniva già sottolineata alla nascita dell'era trasformativa, ma anche e soprattutto per contrastare le pratiche utilitaristiche degli editori e la loro tendenza al cosiddetto *double dipping*. Va infatti ribadito con chiarezza che quest'ultimo non riguarda tanto, o soltanto, il pagamento doppio della propria pubblicazione, ma soprattutto quello di tutti i prodotti per i quali, a livello globale, gli autori di tutto il mondo pagano le APC agli editori. In altri termini, una delle più importanti *regole di ingaggio* per le contrattazioni del futuro sarà quella di quantificare la parte in accesso aperto del catalogo trasformativo e, di conseguenza, pretendere una riduzione netta della quota 'reading' presente nei TA;
- ancora oggi, come confermato dai dati della Tab. 2 della precedente sezione, una fetta rilevante degli autori appartenenti alle istituzioni che aderiscono agli accordi trasformativi preferisce, anche potendo, non scegliere l'opzione di pubblicazione in OA dei propri prodotti, una pratica denominata *opt-out*. Tale pratica è dettata da abitudini pregresse nel modo di pubblicare e da scarsa consapevolezza circa l'irrinunciabilità dell'accesso aperto ma anche da altri fattori, più ambigui e sfuggenti, che non possono essere adeguatamente discussi in questa sede. Certamente, però, una implementazione più efficiente dei TA richiederà di analizzare e modificare questi atteggiamenti, anche e soprattutto attraverso una maggiore informazione e spinta alla pubblicazione in OA da parte degli enti partecipanti ai contratti;

- è di primaria importanza una maggiore informazione e consapevolezza degli autori sul tipo di licenza Creative Commons da preferire. I contratti stipulati da CRUI-CARE indicano sempre la preferenza per la licenza CC-BY, l'unica da considerarsi davvero OA; ma gli editori spingono gli autori, in modo non sempre trasparente, verso l'utilizzo di licenze più restrittive, motivandone l'utilizzo con maggiori garanzie per gli autori, ma in realtà trattenendo i diritti di riuso e commercializzazione. Il problema è oramai sentito a livello internazionale, come testimonia anche la recentissima campagna di sensibilizzazione degli autori lanciata dal consorzio DEAL<sup>18</sup>.

Questo elenco delle problematiche sul tappeto non è certamente esaustivo e numerosi altri aspetti degli accordi trasformativi andrebbero affrontati e discussi. Il triennio 2021-2023 che è stato presentato in queste pagine va considerato come un punto di inizio di una stagione trasformativa che, si ritiene, si protrarrà ancora per parecchi anni.

<sup>18</sup> <<https://deal-konsortium.de/en/why-ccby>>.